Governare la transizione scuola-università.
Verso un Modello Integrato di Orientamento

Marco Pitzalis e Mariano Porcu

Università degli Studi di Cagliari – C.I.R.D.

1. *Prendere atto del fallimento degli attuali strumenti di orientamento.* Alcune ricerche condotte negli ultimi anni [Pitzalis-Porcu-Sulis, 2008-2009] hanno messo in luce come le attuali dinamiche di transizione scuola – università in Sardegna mostrino un sostanziale fallimento delle azioni di orientamento messe in campo dalle scuole e dall'università. Questo tema è sviluppato all'interno di un più ampio quadro teorico ed empirico che ha come oggetto lo studio e la misurazione del Capitale Culturale [Bourdieu, 1989] e che vede impegnato il gruppo di ricerca CIRD in partnership anche con istituzioni estere (University of Kentucky).
Gli stessi meccanismi di selezione all'ingresso o di accertamento delle competenze posti in essere dall'università determinano presso l'utenza strategie variate tendenti a massimizzare le *chance* di ingresso nelle facoltà a numero programmato; tali strategie presentano però elementi contradditori essendo spesso dispiegate in uno spettro di scelte che include facoltà che presuppongono il possesso di competenze e abilità molto differenti. Inoltre, gli alti livelli di abbandono e di passaggio di corso di studio mostrano come gli studenti siano costretti a ri-orientarsi nel corso della loro esperienza universitaria [Porcu, 2003-2005].

2.***Un quadro istituzionale frammentato.*** Gli attuali strumenti di orientamento alla scelta non scalfiscono il sostanziale isolamento istituzionale che caratterizza le relazioni scuola e università. Inoltre, non vengono sfruttate appieno le opportunità insite nel vigente quadro legislativo e regolamentare.
Gli attori istituzionali dell'orientamento sono principalmente il Ministero dell'Università e della Ricerca e il Ministero del Lavoro. La conferenza unificata Stato-Regioni e il Comitato Nazionale per l'Orientamento, previsto dal D.M. 9 settembre 2004, costituiscono i tavoli principali di coordinamento delle politiche nazionali dell'orientamento. Il citato D.M. prevede, inoltre, la costituzione del Comitato Regionale per l'Orientamento che ha il suo fulcro presso l'Ufficio Scolastico Regionale. Inoltre, anche le province sono titolari di funzioni in materia di orientamento e formazione professionale, in particolare per quanto riguarda l'assolvimento dell'obbligo formativo. Il quadro istituzionale appare quindi estremamente frammentato e le attività di orientamento permangono caratterizzate dal fondamentale isolamento dei diversi attori istituzionali – in particolare scuole e università. Le iniziative di orientamento risultano essere caratterizzate da una prevalenza di reti naturali costituite sulla base di rapporti personali che si attuano in un contesto di debolezza dei rapporti istituzionali.

3. ***Scuole, università e il governo della transizione scolastica.*** Sistema universitario e sistema scolastico si muovono oggi in una condizione di quasi-mercato. Gli istituti scolastici, così come le facoltà e gli atenei sono spesso in competizione tra loro per attirare gli studenti. Tale condizione ha delle conseguenze fondamentali sulla definizione delle politiche di orientamento.
I flussi di studenti all'interno dell'offerta formativa – sia a livello secondario che universitario – non hanno come unico elemento propulsore le strategie degli individui e delle famiglie o i puri meccanismi di valutazione e orientamento ma sono influenzati da micro-politiche istituzionali e da vere e proprie strategie di "marketing" delle istituzioni scuola e università. Questa condizione di quasi-mercato data dalla competizione intra-istituzionale per attirare l'utenza è in contraddizione con la missione scolastica di orientare gli studenti secondo le loro inclinazioni e secondo uno spirito di giustizia e uguaglianza. Va, inoltre, tenuto in considerazione il fatto che l'insularità fa operare gli atenei sardi in una condizione di ridotta concorrenza che, solo apparentemente, offre loro un bacino

di utenti garantito: la missione istituzionale dell'università, cioè la promozione dell'alta formazione, si dispiega per un pubblico di riferimento che non comprende, di fatto, una parte di quei cittadini che sono in grado di accedere ad opzioni universitarie in altre regioni. Attualmente l'Orientamento scuola – università avviene, di norma, sulla base di processi estemporanei, scarsamente istituzionalizzati e, soprattutto non adeguatamente monitorati nella loro efficacia ed efficienza.
Negli istituti scolastici il quadro normativo si declina in una panoplia di iniziative che hanno come oggetto l'orientamento. Esse vanno dall'istituzione di sportelli di orientamento alla istituzione di un specifica funzione strumentale per l'orientamento. Il principio fondamentale è quello della consulenza in materia di sostegno alla scelta, oltre che il contatto con il territorio e le università. Progetti specifici vengono attuati dalle scuole anche all'interno di iniziative promosse a livello nazionale. Inoltre, specifici progetti, volti all'integrazione del curriculum in termini di approfondimenti disciplinari e volti allo sviluppo di specifiche competenze e abilità si configurano come attività di orientamento.
Nelle università, facendo riferimento, per brevità, al solo contesto degli interventi dispiegati dall'Università di Cagliari così come descritti nel sito istituzionale dell'Ateneo, non si può non notare come anche da parte dell'attore accademico, sia assente un approccio sistematico alle politiche per l'orientamento degli studenti. In generale, l'azione di orientamento appare attuarsi attraverso attività di front-office (help-desk, guida dello studente, postazioni orientamento di facoltà, salone dello studente) o attraverso rapporti sviluppati tra docenti delle scuole superiori e alcune facoltà universitarie che si fanno promotrici di campagne informative nei confronti dell'utenza potenziale. Facendo riferimento ad azioni specifiche, l'Ateneo cagliaritano, nell'ambito del PON2000 – 2006 ha promosso l'iniziativa "Progetto Destinazione UniCa" e, con finanziamento erogato dal MIUR per il periodo 2004 – 2006, il progetto denominato "Interventi per la continuità dei percorsi formativi". Purtroppo, non sono disponibili on-line informazioni sull'impiego specifico delle risorse assegnate a questi progetti né risultano disponibili informazioni su eventuali processi di monitoraggio e valutazione degli stessi.
In questo variegato contesto occorre che l'organismo terzo Regione promuova un sistema di governance tra le diverse istituzioni che metta al centro del processo lo studente (e, quindi, il capitale umano della società in cui vive) e nello stesso tempo favorisca una efficiente allocazione delle risorse formative disponibili.

3. ***Fare Sistema!*** Questa è oggi la parola d'ordine più in voga tra gli attori istituzionali. Purtroppo, fino ad oggi quest'idea si è tradotta in finanziamenti a pioggia che non sono stati capaci produrre innovazione culturale e organizzativa,e quindi di produrre effetti duraturi. Le politiche contro la dispersione hanno avuto il grave difetto di disperdere risorse senza essere capaci di incidere sui meccanismi che mettono in relazione i diversi segmenti del sistema formativo. Inoltre, l'incapacità di analisi dei processi di transizione scuola-università conduce spesso a cercare soluzioni di facciata incapaci di incidere sui processi. Il problema del raccordo tra università e scuola emerge drammaticamente a causa della difficoltà – da parte dei diplomati delle scuole sarde – di superare i test di ingresso alle diverse facoltà. Una lettura ingenua tende a ricondurre questa criticità a difficoltà di ordine tecnico. La soluzione del problema dovrebbe trovarsi in quella che sembrerebbe una scoperta dell'acqua calda: insegnare agli studenti a superare i test, facendoli esercitare nella soluzione degli stessi.
In realtà, il problema dei test non è che un epifenomeno che cela tutta la problematicità del processo di transizione scuola-università. Non si risolve il problema della transizione scuola-università insegnando a superare i test di ingresso: il problema è invece quello di governare la transizione costruendo un'interfaccia duratura tra i due universi, quello scolastico e quello universitario. L'orientamento deve perciò diventare orientamento/formazione, in un processo nel quale lo studente matura una scelta consapevole e su questa base costruisce – nella scuola – le competenze

necessarie e utili a superare le difficoltà dell'intero percorso universitario e non solo quelle relative al superamento dei test.
Abbiamo bisogno di studenti ben preparati e consapevoli della loro scelta e lo possiamo fare migliorando e integrando i processi scolastici e universitari. Quindi, è davvero ora di fare sistema e questo può essere fatto se si assume il rischio di un **vero progetto innovativo** capace di creare innovazione duratura. Cioè di creare una nuova cultura organizzativa in grado di incidere in termini sistemici .

4. ***Verso un sistema integrato di orientamento.*** Un nuovo progetto di orientamento/formazione è stato concepito nell'Università di Cagliari, presso il Centro Interdipartimentale per la Ricerca Didattica (CIRD) ma si dispiega grazie alla sinergia con l'Università di Sassari e grazie al nuovo clima che contraddistingue i rapporti e tra i due Atenei sardi e la Regione Sardegna
L'obiettivo strategico è di fare sistema, utilizzare, mettere in campo e coordinare le risorse umane, organizzative e finanziarie per un progetto ambizioso che può porre la Sardegna all'avanguardia nel panorama nazionale.
L'idea del progetto nasce da una constatazione: gli esiti dei processi di orientamento finora condotti da scuole e università appaiono largamente insoddisfacenti così come appare inadeguato – dai risultati dei test di ingresso alle facoltà – il livello medio di preparazione delle matricole. La debolezza sostanziale di questi processi è la loro estemporaneità, il fatto di non essere oggetto di sistematiche azioni di valutazione e monitoraggio e, soprattutto, il fatto che essi non scalfiscono l'isolamento delle diverse istituzioni che li attuano.
Una scuola di qualità è una scuola capace di offrire giuste opportunità e stimoli a tutti gli studenti, qualsiasi sia il loro *background* sociale e culturale aiutandoli a valorizzare le proprie inclinazioni e abilità personali. Il principio del **M.I.O.** (Modello integrato di orientamento) è che il sistema di formazione istituzionale nel suo complesso (Scuola+Università) abbia il compito di condurre ciascuna studentessa e ciascuno studente al proprio livello di eccellenza. Il **M.I.O.** riconosce l'unicità dello studente come persona e ritiene che la scuola debba guidare ciascuno studente a scegliere tra le differenti opzioni attraverso una attenta valutazione delle proprie qualità personali in termini di competenze e abilità. Il **M.I.O.** è finalizzato alla costruzione di un'interfaccia strutturale tra università e scuola che integra i momenti della valutazione e della formazione scolastica con quella universitaria incardinando nella scuola secondaria i momenti cruciali dell'orientamento. Il **M.I.O.** ha l'obiettivo di fornire alle famiglie un processo strutturato di orientamento che dispiega misure di "messa al livello" e di orientamento strategico finalizzati (i) a combattere le segregazioni disciplinari di genere, (ii) ad annullare i margini di discrezionalità dell'Università nelle selezioni in ingresso rendendo le stesse trasparenti e omogenee, (iii) a rinforzare l'orientamento verso le filiere formative ritenute strategiche.

I principali elementi del **M.I.O.**

1. **La ricerca sui processi di transizione scuola-università.** La base di ogni intervento che intende incidere sui processi culturali e organizzativi deve fondarsi su una base conoscitiva solida. Il primo elemento del M.I.O. è dunque una ricerca empirica (quantitativa e qualitativa) che abbia per oggetto i meccanismi istituzionali, le strategie di orientamento e i percorsi degli studenti.
2. **Tavoli tecnici scuola-università** Presso l'attore istituzionale università verranno istituiti dei tavoli tecnici attraverso i quali si arriverà alla definizione delle abilità e competenze necessarie agli studenti per affrontare con successo gli studi universitari. L'istituzione dei tavoli verrà definita attraverso una fase istruttoria che vedrà coinvolti le facoltà e i dipartimenti. Una volta istituiti, i tavoli tecnici verranno integrati da rappresentanti qualificati del mondo della scuola in modo che la definizione delle competenze richieste dall'università

non sia sganciata dalle modalità nelle quali si dispiega la concreta pratica didattica e pedagogica della scuola e tenga anche conto delle opportunità o limitazioni di carattere normativo, organizzativo e strutturale della stessa. Inoltre, l'integrazione dei tavoli con gli esperti della scuola, consentirà che il **M.I.O.** si basi su un consenso culturale e politico e non venga percepito come extra-istituzionale determinando presso i diversi attori azioni di resistenza al cambiamento.

3. **Sperimentazione del Modello e implementazione del processo.** Il **M.I.O.** si propone di utilizzare appieno gli strumenti normativi e regolamentari che consentono di costruire un raccordo sistemico tra università e scuola e che permettono di modificare sostanzialmente i curricoli formativi. Oggi le scuole tendono a non intervenire sul curriculum, utilizzando in maniera solo marginale gli strumenti dell'autonomia didattica. Questo istituto può, però, rappresentare l'elemento strategico per ripensare l'intero meccanismo di orientamento – formazione nella scuola secondaria in riferimento agli sbocchi di formazione superiore, terziaria o professionale. Si tratta, dunque, di utilizzare una parte consistente dell'autonomia per costruire percorsi formativi coerenti con gli obiettivi di orientamento universitario degli studenti. Occorre tenere conto, infatti, che all'università accedono studenti che provengono dall'intera gamma delle filiere scolastiche. La scelta del Corso di Studi universitario rappresenta quindi, in un contesto di libertà assoluta di opzioni, un problema. A questo problema il **M.I.O.** risponde attraverso la ri-strutturazione dell'offerta formativa dell'ultimo anno di scuola, ristrutturazione che viene operata in sintonia con le scelte, le attitudini e le potenzialità degli studenti. Il **M.I.O.** prevede, quindi, che all'inizio dell'ultimo anno di scuola gli studenti siano guidati nella scelta di percorsi formativi che rafforzino le competenze richieste nelle aree disciplinari in cui viene attualmente articolata la formazione universitaria: l'area dei corsi di studio delle scienze della vita e della salute, delle scienze giuridiche, economiche e sociali, delle scienze di ambito scientifico – tecnico, delle scienze linguistiche, letterarie, umanistiche e psico-pedagogiche. Questa ristrutturazione si dispiega all'interno di una dimensione di rete che permette la mutualità tra gli istituti e tra questi e l'università. La prima fase di sperimentazione del **M.I.O.** consiste nella costruzione della rete e nell'avvio di una fase di studio e di riflessione che consenta di negoziare il modello con gli attori chiamati ad attuarlo. La collaborazione degli operatori è inoltre in dispensabile nella prima fase sperimentale di attuazione del progetto per garantire che il progetto venga effettivamente gestito secondo modalità che permettono una rigorosa valutazione dell'efficacia
4. **Il T.A.C. (Test di accertamento delle competenze).** In questo processo, l'uso dello strumento di accertamento delle competenze non solo servirà agli studenti e alle famiglie per fondare la scelta dei percorsi universitari sull'analisi oggettiva delle inclinazioni e delle possibilità dello studente, ma permetterà, altresì, di spostare l'accertamento delle competenze maturate al momento della conclusione degli studi scolastici (e non più in ingresso all'università). Infine, lo strumento dell'accertamento è elemento indispensabile per l'analisi di valutazione dell'efficacia dei percorsi formativi di orientamento proposti. In tal modo il sistema è in grado di garantire un processo trasparente e oggettivo di selezione non delegato ai meccanismi aleatori di costruzione dei test nei diversi corsi di studio. Inoltre, la stessa attività di recupero delle criticità formative verrebbe ricondotta nella sua sede naturale, la scuola e tolta
5. **Il monitoraggio e la valutazione.** Congiuntamente all'applicazione degli interventi previsti dal **M.I.O.** uno studio randomizzato che,insieme alle altre modalità di analisi qualitative e quantitative previste, permetterà di identificare i punti di forza e le criticità del progetto iniziale e rendere così più efficace gli interventi successivi.

A differenza dei tradizionali progetti sull'orientamento e sulla dispersione, il M.I.O. ha l'ambizione di incidere sull'organizzazione della scuola e dell'università, modificando i meccanismi che governano la transizione inter-istituzionale. La sua azione è dunque sistemica e tende a creare innovazione stabile, che non richiede ulteriori impegni di finanziamento pubblico.

Prof. Marco Pitzalis è il direttore del C.I.R.D., insegna Sociologia Generale presso la Facoltà di Scienze della Formazione.

Prof. Mariano Porcu è membro del C.I.R.D. e fa parte del Nucleo di Valutazione dell'Università di Cagliari, insegna Statistica Sociale presso la Facoltà di Scienze Politiche.

Il C.I.R.D. – Centro Interdipartimentale per la Ricerca Didattica – è un centro di ricerca multidisciplinare dedicato alle ricerche sui processi, le politiche e le istituzioni educative.